



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Forestierismi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Forestierismi / M. Fanfani. - STAMPA. - (2010), pp. 511-513.

Availability:

This version is available at: 2158/675917 since: 2016-04-02T11:48:12Z

Publisher:

Istituto della Enciclopedia italiana

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

di cui circa la metà sono francesismi e circa un terzo anglicismi. Tuttavia, se ci si limita a quei 4000-5000 lemmi che costituiscono il lessico di alta frequenza, si nota che le parole straniere si riducono a meno dell'1%, con una ventina di anglicismi (fra cui *bar, basket, cd, club, computer, fan, festival, film, gol, hobby, jeans, okay, record, sport, spray, tennis, tram, tunnel*) e una decina di francesismi (fra cui *blu*, peraltro adattato, *camion, chic, garage, hôtel, menu, moquette*), mentre la presenza di forestierismi di altra origine è quasi irrilevante.

MASSIMO FANFANI

Studi

Dardi, Andrea (1992), *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere.

De Mauro, Tullio (2005), *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET.

Gusmani, Roberto (1986²), *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere (1^a ed. 1981).

formazione delle parole

1. Definizione e tipi

La *formazione delle parole* riguarda l'insieme dei meccanismi e dei procedimenti di cui una lingua si serve per costruire parole (dette più tecnicamente *lessemi*), e permette quindi il continuo arricchimento del lessico. La formazione di parole nuove si ottiene di norma o tramite l'aggiunta di → AFFISSI a una parola esistente o tramite la combinazione di due parole. Nel primo caso si parla di → DERIVAZIONE, che avviene principalmente tramite → SUFFISSI o → PREFISSI, e marginalmente tramite la parasintesi (→ PARASINTETICI), nel secondo caso di → COMPOSIZIONE. Altri processi permettono la formazione di parole: la → CONVERSIONE è un processo di formazione delle parole che determina lo spostamento di una parola da una parte del discorso all'altra, dando quindi luogo a due lessemi diversi, senza l'aggiunta di affissi derivazionali (*gioco* nome → *giocare* verbo, *cambiare* verbo → *cambio* nome); la retroformazione (→ RETROFORMAZIONI) consiste nella formazione di una parola nuova a partire da una parola già esistente tramite la cancellazione di affissi o di segmenti interpretati come tali (*telemisurare* da *telemisurazione*, *perquisire* da *perquisizione*).

Altri processi, minori in quanto riguardano un numero limitato di parole o ambiti d'uso ristretti, sono riconducibili a fenomeni di riduzione: accorciamenti (*foto* da *fotografia*, *moto* da *motocicletta*, *tele* da *televisione*, *Samp* da *Sampdoria*, *zoo* da *giardino zoologico*), → SIGLE (per es., *CD* da *compact disc*, *CGIL* da *Confederazione Generale Italiana del Lavoro*, *FIAT* da *Fabbrica Italiana Automobili Torino*, *RAI* da *Radio Audizioni Italiane*), e le cosiddette → PAROLE MACEDONIA. Queste ultime sono formate dall'unione di parti di parole non coincidenti né con lettere né con sillabe iniziali della sequenza di parole da cui sono tratte (*Confindustria* da *confederazione generale dell'industria italiana*, *Federcalcio* da *federazione italiana gioco calcio*, *Polfer* da *polizia ferroviaria*, *Coldiretti* da *coltivatori diretti*) e sono assimilabili in parte con il fenomeno molto più frequente nella lingua inglese detto *blend* «mistura» (*motel* dall'ingl. *motor* «motore» e fr. *hotel*, *smog* dagli ingl. *smoke* «fumo» e *fog* «nebbia»). Le sigle e le parole macedonia si differenziano dagli altri processi di formazione delle parole anche per il fatto di essere spesso il risultato di creazioni intenzionali, mentre di norma la formazione delle parole avviene spontaneamente nel corso dell'attività linguistica dei parlanti.

L'arricchimento del lessico di una lingua può avvenire anche tramite processi non morfologici, in primo luogo tramite la → LESSICALIZZAZIONE di sintagmi (→ POLIREMATICHE, PAROLE):

(a) nominali (*ordine del giorno, separato in casa*);

(b) aggettivali (*fatto in casa, pronto all'uso*);

(c) verbali (*andare in orbita, prendere all'amo*; in questa categoria sono rilevanti in particolare i verbi sintagmatici (*andare via, fuori, su, giù; scivolare via; mettere dentro, giù*)).

Un'altra importante fonte di arricchimento del lessico è poi costituita da meccanismi che non utilizzano materiali interni

al sistema linguistico, ma consistono nell'appropriazione di elementi (parole, significati, modelli di costruzione) presi da altre lingue: cioè i → PRESTITI (*kiwi* dall'inglese, a sua volta da una voce maori; *kimono* dal giapponese; *computer, mouse* dall'inglese) e i → CALCHI (*grattacielo* dall'ingl. *skyscraper*, *retroterra* dal ted. *Hinterland*; → FORESTIERISMI). Le opere lessicografiche seguono l'evoluzione del lessico di una lingua sia tramite gli aggiornamenti dei dizionari dell'uso con l'inclusione periodica di parole nuove, sia con pubblicazioni dedicate, costituite dai dizionari di neologismi (→ DIZIONARIO; → LESSICO).

I processi di formazione delle parole hanno come risultato parole morfologicamente *complesse*, che si distinguono dalle parole prive di struttura derivazionale o compositiva, che possono essere definite parole *semplici*. Queste ultime sono formate da un solo morfema lessicale e di norma da affissi flessivi, ma non contenenti affissi derivazionali (*presto, cas-a, bar, giall-o, blu, av-ere, è*).

I parlanti hanno in genere una certa consapevolezza della struttura interna delle parole, cioè del contributo alla forma e al significato della parola complessa fornito dalla base lessicale e dagli affissi, dato che sono in grado di riconoscere le relazioni fra basi e derivati e comprendono facilmente il significato di parole nuove formate secondo regole. Hanno anche consapevolezza dell'esistenza di parole nuove dovute alla formazione regolare attraverso processi morfologici. I parlanti hanno dunque una competenza morfologica, che si manifesta nella capacità di distinguere fra parole che rispettano le regole di formazione delle parole (le quali fino a che rimangono allo stato potenziale sono dette parole *possibili*) e parole *impossibili* (le quali violano le regole di formazione delle parole: ad es., **ri-tavolo* e **bello-zione* non sono derivati possibili perché il prefisso *ri-* non si premette a nomi, e il suffisso *-zione* non si aggiunge ad aggettivi).

2. Condizioni e restrizioni sull'impiego delle regole di formazione delle parole

Un principio molto generale che condiziona l'uso effettivo di parole ben formate da un punto di vista morfologico è il *blocco*. Secondo tale principio, l'entrata in uso di una parola possibile si può avere solo se non esiste già una parola che occupa il posto di quella potenziale. Un esempio può essere quello di una parola come *rubatore*, che è perfettamente regolare da un punto di vista sia formale sia semantico; infatti può essere formata a partire dal verbo *rubare* (V), con il significato «persona che abitualmente o per professione V», secondo un modello regolare che dà origine a parole quali *giocatore* o *guidatore* derivate da *giocare* o *guidare*. Il motivo per cui una parola come *rubatore* non è entrata nell'uso della lingua è che per esprimere il significato di «persona che ruba» in italiano esiste già la parola *ladro*, che dunque occupa lo spazio semantico della parola potenziale.

Le interazioni fra le parole possibili e il lessico attestato sono manifestate anche dalle estensioni e iper-regolarizzazioni del lessico prodotte dai bambini nativi o da parlanti stranieri durante il processo di apprendimento di una lingua (*scrivante* o *speditore* per *mittente* di una lettera), e dalle creazioni ridondanti rispetto a parole già in uso (*guidante* per *guidatore*, *chiudicatena* per *lucchetto*). La conoscenza matura di una lingua determina il primato del lessico corrente su quello potenziale.

La formazione di parole è condizionata da una serie di restrizioni che riguardano i diversi livelli di analisi linguistica, e che determinano le possibilità di impiego dei diversi affissi per la formazione di parole nuove. La più importante è il cosiddetto *dominio* della regola di formazione, cioè l'insieme delle basi potenziali a cui un determinato suffisso o prefisso può aggiungersi. Solitamente si fa riferimento alle basi potenziali indicando la parte del discorso di appartenenza: si parla quindi ad es. di suffissi deverbali o di prefissi nominali. Recenti studi (Plag 2004) hanno dimostrato che l'individuazione della base attraverso la parte del discorso di appartenenza è un'indicazione approssimativa del funzionamento delle regole di formazione delle parole. Ci sono casi in cui un affisso seleziona solo alcuni fra i membri di una parte del discorso, altri in cui si può individuare una parte del discorso prevalente, ma non